

Come l'ANPI di Villa Cortese ha ricordato l'8 settembre all'estero

L'8 settembre è una data che tuttora imbarazza la nostra classe politica. Anche quest'anno si registra un silenzio assordante, a parte il libro di Arrigo Petacco, in vendita nelle edicole, o la riproposta di un raro documentario relegato in qualche anfratto del palinsesto televisivo. Non un titolo di giornale, né servizio di telegiornale, né commento ministeriale, per ricordare le migliaia di vittime tra i militari italiani disseminati sui vari fronti di guerra: dalla Corsica all'Albania, alle isole dell'Egeo e dello Jonio.

Quando Calamandrei ci ricordava che la nostra Carta Costituzionale è un testamento di centomila morti, sapeva bene che nel numero c'erano anche quei ragazzi con la divisa, strappati alle famiglie e mandati alla guerra, per compiacere il sogno imperialista dei Savoia e di Mussolini.

Ragazzi che l'8 settembre 1943, giorno in cui Badoglio dai microfoni della radio annunciava l'armistizio cogli alleati, si trovavano schierati a fianco dell'esercito tedesco, il quale non poteva certo rallegrarsi del voltafaccia degli italiani.

Quello che è importante è ricordare la coraggiosa scelta dei tanti che decisero di resistere, rifiutando la resa incondizionata e l'invio nei campi di concentramento. Come i soldati della divisione Acqui di stanza a Cefalonia e Corfù, che dopo aver combattuto una battaglia disperata ed essersi arresi, furono massacrati per ordine esplicito di Hitler.

La sezione ANPI "Dante Galeazzi" e l'ARCI di Villa Cortese, insieme all'amministrazione comunale, hanno ricordato l'episodio con una mostra fotografica, dal titolo "La scelta della divisione Acqui a Cefalonia



LA SCELTA DELLA DIVISIONE ACQUI A CEFALONIA E CORFU' SETTEMBRE 1943

15 SETTEMBRE ORE 21
sala consigliere del comune
conferenza del Prof. Restelli

17 settembre ore 19
FESTA GRECA con
APERITIVO e DANZE
Circolo Arci di via Emilia 20

22 settembre ore 21
sala consigliere del comune piazza del carroccio

YO YO MUNDI
canzoni contro la guerra

MOSTRA FOTOGRAFICA ITINERANTE
Associazione Nazionale Superstiti Reduci Famiglie e Caduti della Divisione Acqui
dal 15 al 25 settembre
sala consigliere del comune

Decisero di non cedere le armi, preferirono combattere e morire. La loro scelta consapevole fu il primo atto della Resistenza.
(Carlo Azeglio Ciampi)

Comune di Villa Cortese
ANPI sezione Dante Galeazzi
ARCI VILLA
associazione Acqui

e Corfù nel settembre del '43" (a cura di Orazio Pavignani, presidente dell'Associazione Divisione Acqui di Bologna), e una triplice serie di eventi, che hanno visto la partecipazione di un pubblico eterogeneo per fascia di età e provenienza.

Ha aperto la rassegna il 15 settembre, nella sala civica, il prof. Restelli, (Itis Bernocchi), raccontando, in una conferenza multimediale, che si è avvalsa di filmati storici provenienti dall'istituto Luce, anche i retroscena della vicenda, senza tacere le responsabilità degli Alleati; da cui la necessità di insabbiare la strage, da parte dei nostri politici, tra i fascicoli del cosiddetto "armadio della vergogna".

Il 17 settembre, presso il circolo di via Emilia, i volontari dell'ARCI e dell'ANPI hanno apparecchiato una festa greca in strada, come usava una volta. Ricco buffet di specialità culinarie elleniche e danze popolari scenografiche (a cura delle animatrici dell'associazione Fardanza di Canegrate).

Infine il 22 settembre, in aula consigliere, ha fatto tappa a Villa Cortese la tournée degli Yo Yo Mundi, per la chiusa della manifestazione. "Canzoni contro la guerra" è stato uno spettacolo di buon livello con una scaletta assortita, che spaziava dalle canzoni antimilitariste dei cantautori (F. De Gregori, F. De André, I. Fossati, G. Moustaki, A. Lega), alle incursioni nella sfera musicale dei grandi scrittori del Novecento (I. Calvino e G. Rodari), al repertorio originale della band, che annovera alcuni brani sulla divisione Acqui a Cefalonia (loro sono di Acqui Terme) ricordando infine, con un brano toccante, il giornalista Enzo Baldoni, vittima della guerra in Iraq.

La mostra è rimasta esposta in sala consigliere fino al 25 settembre, poi è ripartita: destinazione Volterra (PI).

Tra gli oltre duecento visitatori, si è fatto avanti un nostro concittadino, che vorrebbe conoscere la sorte di uno zio, Lorenzo Marchetti, classe 1921, fante in forza alla divisione Acqui, partito tra il 1940 e il 1941 da Villa Cortese e mai tornato: una ricerca storica da intraprendere con l'aiuto dell'Associazione Acqui.

Angelo Bertani

La condanna dell'ANPI di Gallarate per una aggressione squadristica

La feroce e preordinata aggressione di stampo squadristico, a quanto si apprende dalle cronache giornalistiche, perpetrata ai danni di alcuni cittadini del Bangladesh in un circolo del quartiere Sciarè di Gallarate ed avvenuta il 1° ottobre, non lascia sorpresa l'ANPI, che già a suo tempo aveva segnalato simili episodi accaduti nel più ampio contesto provinciale del nostro territorio, e che traggono origine da un clima torbido e revanscista alimentato forse ad arte da una folle propaganda razzista e xenofoba capace di penetrare le menti più deboli di (isolati?) provocatori invasati.

La condanna dell'episodio in sé, e per questo già scontata, non esaurisce le responsabilità di CHIUNQUE, ad ogni livello, alimenti giornalmente l'odio razziale per il "diverso", additandolo come causa di

tutti i mali della società, al pari di quanto già negli anni del terrore per le leggi razziali i fascisti fecero nei confronti in particolare degli ebrei e poi di tutti coloro che in qualche modo potevano essere di ostacolo alla loro prepotenza.

L'ANPI dunque condanna con fermezza e determinazione lo scellerato episodio, esortando i cittadini alla vigilanza democratica ed invitandoli a manifestare democraticamente il proprio sdegno con ogni mezzo: e plaude alle forze dell'ordine ed alla Magistratura che con estrema e crescente difficoltà assolvono ai loro doveri istituzionali.

M. Mascella -

Sez. ANPI "Attilio Colombo" - Gallarate

A Pavia

Premiato lo storico Ugo Scagni

Nella sala consiliare della Provincia di Pavia, lo scorso 22 maggio si è svolta la cerimonia della consegna delle benemerenze provinciali "Don Giuseppe Robecchi" (primo presidente della Provincia di Pavia dal 1860 al 1864).

Il prof. Ugo Scagni, storico della resistenza è stato premiato con una targa con la seguente motivazione: *"Per il fondamentale contributo con cui, attraverso la ricerca appassionata, lo studio delle fonti e l'opera incessante di divulgazione ha accresciuto la conoscenza della resistenza nella nostra provincia"*.

Lo studioso esordisce in campo editoriale nel lontano 1980 con *"Cento croci e cento pagine di storia della Resistenza nell'Oltrepò Pavese"*; i suoi lavori successivi sono: *"Il contributo dato alla Resistenza dalla Brigata Togni e dal suo comandante Kim"* (1986), *"Guerriglia partigiana e popolazione in un settore dell'Oltrepò Pavese"* (1993), *"La resistenza ed i suoi caduti dal Po al Lesima"* (1995), *"Il comandante Americano e la Resistenza garibaldina in Oltrepò Pavese"* (1998), *"Le donne nella Resistenza dell'Oltrepò Pavese"* (2001), *"La Resistenza scolpita nella pietra"* (2003) ed infine, del 2009 *"Fascismo ed antifascismo in Provincia di Pavia"* (tutti pubblicati dalla casa editrice Guardamagna di Varzi).

I suoi numerosi saggi sono ormai, un punto di riferimento per chiunque voglia conoscere e capire la lotta di liberazione in Provincia di Pavia.



Ha ottenuto un notevole successo fra i lettori soprattutto per la scrittura semplice e scorrevole, per la trattazione sintetica, per l'assenza di retorica e per la dettagliata citazione delle fonti scritte ed orali.

Lo storico Ugo Scagni ci dice: *«Negli anni della Resistenza ero un adolescente. Abitavo a Sannazzaro di Santa Maria della Versa, una località agricola situata sul crinale tra Montecalvo Versiggia e Castana. Ho avuto modo di vedere da vicino molti di quei partigiani, che abitualmente scendevano dalla collina per attaccare le forze nazifasciste, in transito sulla via Emilia. Ho potuto osservare alcune di quelle colonne tedesche e fasciste, che salivano dalla pianura per compiere rastrellamenti e snidare avamposti partigiani, attestati*

sulle alture poco distanti dalla mia abitazione.

Questo continuo movimento di uomini armati ha colpito la mia immaginazione e stimolato la mia curiosità. Sono queste le motivazioni che stanno alla base della mia passione per la ricerca storica sulla Resistenza, una passione che ho potuto coltivare in età matura, dopo avere svolto il lavoro di contadino e poi quello di commerciante.

Alternando il lavoro allo studio mi sono laureato in Scienze Politiche ed in Lettere all'Università degli studi di Pavia, discutendo due tesi sulla lotta partigiana in Oltrepò con il prof. Sandro Fontana e il prof. Giulio Guderzo. Le mie ricerche storiche sono uno stimolo per le giovani generazioni, per conoscere aspetti inesplorati o sottovalutati come quello delle donne, nell'esperienza partigiana».

Giancarlo Bertelegni